

del Redentore nei quali pose ogni studio, riuscendo particolarmente a far sfuggire sul piano le parti lontane con bello artificio e componendo con nobili ed espressivi atteggiamenti il soggetto della sepoltura. Ma in tutto il lavoro ad ogni tratto si scorge qualche affettazione, qualche mossa studiata, e soprattutto alcune caricature nelle teste, nelle barbe, nelle estremità che annunciavano l'allontanamento dalla aurea antica semplicità.

Preso però in totale il lavoro può dirsi abbastanza insigne perchè sempre dovesse tenersi in altissimo pregio, e non essere espulso dal luogo sacro, come lo fu per pochi anni, murandosi la porta e rivestendo di vili pancaccie di noce l'abside venerando della Basilica, da cui gli antichissimi marmi, e questi moderni pregiatissimi bronzi erano stati divelti. Buon senso ed amor per le patrie arti, e i monumenti diressero le cure del dottissimo prelato Bonsignori reggente la cattedra patriarcale nel 1812 e dell'ottimo nobil patrizio Bartolomeo Gradenigo podestà di Venezia, per il cui autorevol comando fu vendicato l'onore del tempio, e rimessa nel pristino stato ogni cosa, come vedesi presentemente.

Ciò che però fa scorgere maggiormente il carattere di questo scultore è il basso rilievo ch'egli scolpì per la cappella del Santo in Pa-